

Data: 22.08.2024 Pag.: 24
 Size: 175 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 33083
 Lettori:



Sociologia «Turismo di massa e usura del mondo», saggio di Rodolphe Christin

Quando le città d'arte diventano invivibili

» La fontana di Trevi è assediata dai turisti a tutte le ore del giorno. A Venezia si sgomita per passare dalle calli. Lunghe code e prezzi gonfiati sono la realtà quotidiana anche a Napoli. L'over-tourism è un tema serio e tanto discusso, tra chi lo critica e chi sostiene non sia un problema. Rodolphe Christin, sociologo francese che da anni si occupa di questo argomento, lo racconta nel suo nuovo libro «Turismo di massa e usura del mondo», pubblicato per Elèuthera editrice (pag. 136, euro 13,30) con traduzione di Gaia Cangioli e postfazione di Paolo Cognetti, un saggio

in cui lo studioso cerca di spiegare il passaggio dall'«uso» all'«usura» del mondo attorno a noi. Rispondendo anche ad alcuni interrogativi: è ancora possibile dirci viaggiatori? O la mobilità contemporanea, l'onnipresenza della comunicazione, il mercato globale ci hanno definitivamente trasformati in turisti, clienti e consumatori di un'enorme industria che vende la bellezza del mondo?

Nelle sue centotrentasei pagine, Christin provvede a sradicare alcune delle convinzioni della società in cui viviamo con la maestria di chi ha a lungo riflettuto su

determinati processi. Il suo è un occhio molto critico in merito a tutto ciò che riguarda il turismo com'è oggi, ma anche com'è nato. Per lui, la diffusione anche tra i ceti più bassi del desiderio turistico (una vera e propria «massificazione») in seguito all'introduzione del diritto alle ferie pagate è frutto di un processo di «distrazione da occupazioni che potevano includere anche «l'attivismo sedizioso», tra le altre cose. Da qui è nata un'industria che ha distrutto la dimensione simbolica del viaggio, divenuta una «fuga d'evasione» in posti in cui a dominare è la logica econo-

mica.

Certo è che, in un modo ormai bombardato di foto in villeggiatura, in città d'arte o su montagne dai panorami mozzafiato, criticare il concetto di «ipermobilità» come fa lo studioso è una scelta controcorrente. Per lui viviamo in un'epoca «dromomanica», in quanto «il movimento dà l'impressione di vivere al massimo», un modello ideologico e di comportamento del quale «il turismo è la punta di diamante». Il risultato? Per Christin è lo sradicamento e la «standardizzazione dei luoghi», che vengono trasformati piuttosto in «nonluoghi».

Sguardo critico

L'autore disapprova l'attuale concezione di turismo.



Turismo di massa e usura del mondo

di Rodolphe Christin ed. Elèuthera pag. 136 euro 13,30.